

Dialogo tra un pittore e la sua anima

P : Guarda : il Mediterraneo ha il colore degli sgombri, cioè cangiante, non si è sempre sicuri che sia verde oppure viola, non si è sempre sicuri che sia azzurro, perché, un attimo dopo, il riflesso cangiante assume una tinta rosa o grigia. [...] La spiaggia è sabbiosa, niente scogli né rocce - come in Olanda, meno le dune e più l'azzurro.

A : Altro a me interessa! Il mio tormento è solo questo: a cosa potrei essere adatto? A cosa potrei essere utile e servire in qualche modo? Come poterne sapere di più e approfondire questo o quell'argomento? A cosa dunque potrei essere utile, a cosa potrei servire? C'è qualcosa dentro di me? Che cosa? Ecco ciò che mi tormenta di continuo...

P : Osserva : il cielo è di un azzurro profondo chiazzato di nubi di un azzurro più profondo dell'azzurro fondamentale di un cobalto intenso, e altre di un azzurro più chiaro, come il biancore azzurro di vie lattee. Sullo sfondo azzurro, le stelle scintillano chiare, verdi, gialle, bianche, rosa più chiare, come una tempesta di diamanti e pietre preziose in misura maggiore che da noi [...] Non vedi quanta bellezza intorno!!

A : Eppure si vive nella malinconia, si sente il vuoto là dove potrebbero esserci amicizia e affetti veri e profondi; si avverte un terribile scoraggiamento rodere la stessa energia morale, e la fatalità sembra ostacolare gli istinti affettivi: così, una marea di disgusto ti assale. Ci si dice allora: «Fino a quando Dio mio?» [...]

P :Il mare di un oltremare profondo - la spiaggia mi pare di un tono violaceo e rosso pallido, con cespugli sulla duna (alta cinque metri, la duna), cespugli blu di Prussia. Come fai a non commuoverti?!

A : Tutto ciò rinnova solo l'eterna domanda: la vita per noi è interamente visibile, oppure prima della morte non ne conosciamo che un emisfero? [...]

In questo ragionamento, di vero, c'è sicuramente il fatto che noi, essendo in vita, non possiamo recarci su una stella, non più di quanto, essendo morti, possiamo prendere il treno. Infine mi sembra impossibile che il colera, la calcolosi, la tisi, il cancro siano mezzi di locomozione celeste, come lo sono sulla

terra le navi a vapore, gli omnibus e le ferrovie. Morire tranquillamente di vecchiaia, sarebbe come andarci a piedi.

P : Perché parli di morire? Il colore qui è veramente bellissimo. Quando il verde è fresco, è un verde ricco come ne vediamo raramente nel Nord, un verde distensivo. Quando è rossiccio, coperto di polvere, non diviene per questo sporco, ma il paesaggio assume allora toni dorati di tutte le sfumature: ora verde, ora giallo, ora rosa, ora bronzino, ora ramato, infine giallo limone o giallo scialbo, il giallo di un mucchio di grano battuto, ad esempio. Quanto all'azzurro, esso va dal blu reale più profondo dell'acqua fino all'azzurro del non ti scordar di me, al cobalto, soprattutto all'azzurro chiaro trasparente, al verde azzurro, all'azzurro viola. Non si può desiderare di morire avendo negli occhi tale splendore....

A : Per ciò che riguarda il dolore che ci provocano la separazione e la morte, mi sembra che sia una faccenda istintiva e che, senza questo dolore, non potremmo trovare la calma dopo una separazione. Non credi? È probabile che ci servirà anche, in circostanze ulteriori, per riconoscerci e per ritrovarci. Le cose non possono restare sempre al loro posto.

P : Perché cambiare? Qui c'è molto giallo, il viola comincia subito a cantare. Una recinzione o un tetto grigi, fatti di canne, o un campo arato fa molto più viola che da noi. Inoltre, come devi ben immaginare, la gente qui è spesso bella. In breve, credo che la vita qui sia felice più che in molti altri posti della terra.

A : Io non credo : tutto va male, tutto mi va male a quanto pare, e ciò ormai da parecchio tempo.

P : Come fai a dire così? Non ti piacciono i vigneti, i campi di grano, le colline piene di timo e di altre piante odorose, bellissime; e, grazie alla trasparenza dell'aria, si vede più lontano che da noi, stando in un luogo sopraelevato. Quel che c'è di bello, nel Sud, sono i vigneti, ma si trovano in pianura, o sulle coste delle colline. Ne ho visti, e ne ho anche inviato a Théo una tela con un vigneto interamente malva, rosso fuoco, giallo, verde e viola, come la vigna selvatica in Olanda.

A : Bene, credi che ciò che accade dentro appaia anche fuori? Uno ha un grande fuoco nell'anima e nessuno mai viene a scaldarsi.... Anche il prigioniero sta bene, è più o meno felice alla luce del sole....

P : La luce del sole : appunto!! Ho dipinto in mezzo ai campi di grano senza provare grande fastidio della grande calura. Il cielo è più chiaro, più trasparente e abbiamo spesso molto vento: il mistral. Ma si vede bene, dal fatto che il grano imbiondisce rapidamente, che il sole ha anche più forza che da noi. Lavorando all'esterno, nella grande calura del giorno, mi trovo magnificamente. È un caldo secco, limpido, diafano. Lavoro anche in pieno mezzogiorno, in pieno sole, senza alcuna ombra, nei campi di grano: eccomi qui a godere come una cicala!

A : L'uomo astratto è presente a se stesso a momenti, come per compensazione. Talvolta è una persona che è fatta così per questa o quella ragione, non sempre visibile immediatamente, e che dimentica, entrando in un suo mondo astratto, per lo più involontariamente. Tu sei così e non te ne accorgi..... Un uccello in gabbia in primavera sa benissimo che c'è qualcosa per cui sarebbe adatto, sente benissimo che c'è qualcosa da fare, ma non può farlo: cos'è che non può fare? Non ricorda bene, poi ha qualche vaga idea, e dice tra sé: "Gli altri fanno il nido, fanno i piccoli e allevano la covata"; allora dà con la testa contro le sbarre della gabbia. Ma la gabbia resta lì, e l'uccello è pazzo di dolore.

P : Ebbene, io rischio la vita nel mio lavoro e la mia ragione si è consumata per metà [...] Ciò che è la muta per gli uccelli, il periodo in cui cambiano piume, per noi esseri umani è l'avversità o la sventura: i nostri tempi difficili [...] Ventate di ricordi di un tempo andato, aspirazioni verso quell'infinito del quale il seminatore, il covone sono simboli, mi affasciano ancora, come un tempo.[...] È certo uno strano fenomeno che artisti, poeti, musicisti, pittori, siano tutti materialmente miserabili - anche i fortunati-

A : A un certo punto, sei diventato per me un estraneo, e anch'io lo sono diventata per te più di quanto tu non possa immaginare; forse, per noi, sarebbe meglio non continuare così...

P : A momenti può succedere di essere un po' astratti, un po' sognatori, c'è chi diventa un po' troppo astratto, un po' troppo sognatore: questo forse accade anche a me....

A : Forse.... Certo è che nella vita del pittore la morte non è la cosa più difficile.